

La Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha espresso parere positivo per l'intesa con il Governo sulla riforma del testo unico del pubblico impiego.

L'intesa è il risultato di un lungo e difficile lavoro di negoziazione con i Ministeri interessati che si è svolto, con maggiore intensità, nelle ultime due settimane.

Anche il sindacato DIRER-SIDIRSS ha partecipato presentando un documento specifico nel corso della audizione in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni al fine di promuovere una maggiore chiarezza ed introdurre norme specifiche a tutela della categoria.

I decreti della riforma della PA su cui è stata ottenuta l'intesa sono:

- 1) il testo unico sul pubblico impiego,
- 2) il provvedimento sulla valutazione dei dipendenti pubblici,
- 3) il riordino della dirigenza delle Asl.

In particolare il governo ha accettato di subordinare la definizione dei criteri per la definizione dei piani di fabbisogno del personale alla preventiva intesa vincolante ed obbligatoria con le Regioni e di eliminare la nullità delle assunzioni effettuate senza rispettare gli obblighi di preventiva comunicazione dei piani per il fabbisogno.

Per quanto riguarda le norme per il superamento del precariato c'è un alleggerimento dei vincoli previsti, consentendosi ora che le procedure concorsuali possono essere state svolte anche presso amministrazione diversa da quella che procede alla stabilizzazione ed ampliandosi ulteriormente le maglie per il personale tecnico-professionale ed infermieristico del servizio sanitario; inoltre c'è l'impegno a far rientrare nelle stabilizzazioni anche i lavoratori socialmente utili.

Sono state accolte poi le richieste di intervenire sulla composizione e la gestione dei fondi contrattuali con una maggiore flessibilità per i piani di recupero per gli enti in rosso, in modo da non compromettere i fondi per i premi; si è convenuto di istituire un tavolo tecnico congiunto con le autonomie che dovrà elaborare soluzioni normative e interpretative (circolari) condivise sul tema del salario accessorio e dettare le norme per la costituzione dei fondi così fornire "regole omogenee" a livello nazionale e trovare le modalità per gestire il trascinarsi verso un nuovo regime.

E' prevista una posizione comune delle regioni, congiuntamente alla Commissione Finanze, volta a chiedere al governo la corretta applicazione della sentenza 205 del 2016 della Corte Costituzionale secondo cui le risorse già assegnate alle province per le funzioni a queste tolte dalla legge del Rio devono essere assegnate ai soggetti chiamati a svolgere quelle stesse funzioni, cioè le regioni.

Nella stessa seduta la Conferenza ha espresso anche l'intesa per la modifica delle norme relative su sistemi di valutazione ed alla dirigenza sanitaria, avendo il governo in entrambi i casi accettato tutte le richieste avanzate in sede di negoziato, volte a tutelare l'autonomia e le prerogative delle regioni sia pure nel quadro unitario delle regole definite in sede centrale.

Si chiude così la questione aperta dalla sentenza della Consulta dello scorso novembre sulla riforma Madia. Decisione che ha imposto di trovare un'intesa con le Regioni, giudicando non sufficiente il solo parere sui decreti attuativi della L. 124/2015.

Adesso dopo l'intesa con tutte le regioni sui decreti occorre ora il parere Camere e del Consiglio di Stato. Poi, finalmente, si potrà partire per il rinnovo del contratto di lavoro.